



Ogni volta che noi meditiamo la parola non è una cosa compiuta, noi cogliamo qualche cosina, poi dovrebbe essere qualcosa che ci dà il carburante per poi camminare nella quaresima. Sono i primi passi del cammino quaresimale e questi passi noi li vogliamo appunto rendere visibili, concreti anche e soprattutto attraverso la parola di Dio. Allora vi proporrò un percorso, come sfondo abbiamo un paio di brani:

Da Isacco al figliol prodigo

Isacco è l'unico figlio di una coppia di anziani. Sarà l'irruzione della parola di Dio a rendere possibile ciò che biologicamente era stato impossibile. Isacco è il figlio della promessa, il figlio impossibile, l'unico vero figlio della coppia che diventerà inevitabilmente il figlio più amato. E questa non è una posizione comoda soprattutto per un figlio. Essere il figlio più amato significa essere il figlio più legato ai propri genitori e ciò rende più difficile poi il movimento della separazione e della differenziazione soprattutto nel caso di Isacco. E' in questa storia che Dio interviene in modo paradossale perché esige il sacrificio di Isacco il quale prima viene donato e poi viene richiesto come prova della fede di Abramo. La missione è atroce ed Abramo risponde con la parola ECCOMI (ebraico "Hinneni").

Padre e figlio si incamminano per tre giorni e tre notti (un numero non casuale). In questo cammino notiamo il dramma di Isacco chiede al padre il perché di questo viaggio e nonostante avesse 35 anni non scappa, ma resiste e accetta il suo calvario possiamo dire che Isacco introduce la passione di Gesù. Il dramma di Abramo è quello di confrontarsi con 2 leggi che sono tra loro incompatibili: la legge etica che esige che un padre abbia cura del proprio figlio e la legge di Dio che esige che Abramo dia prova della sua fede in Dio uccidendo il figlio. Non esiste per Abramo una via di mezzo . Sappiamo bene come prosegue la storia: la mano di Abramo viene fermata da un angelo e in quel momento compare un ariete e sarà questo animale ad essere dato in sacrificio.

Qual è la vera lettura che si può dare del sacrificio di Isacco?. In Ebraico il vero significato è la legatura di Isacco. In questa prova, quasi sadica, si può vedere qualcos'altro : se Isacco è il figlio più amato, il figlio della promessa, se il legame con il padre è troppo intenso allora ci vuole un coltello per tagliare questo cordone e rendere così possibile la differenziazione del figlio dal desiderio dei suoi genitori. Allora la vera prova è: **tu Abramo sei disposto a sacrificare non tuo figlio, ma la proprietà su**

Meditare la Parola: "Scelti per Misericordia" cat.5

tuo figlio? Allora la scena biblica dell'uccisione dell'ariete incarna l'uccisione del padre come possessore della vita del figlio. **Il coltello che cade e scoglie la legatura ad Isacco.** La prima parola che Abramo pronuncia all'inizio di questo racconto è **Eccomi** ed è la stessa prima parola che ogni genitore pronuncia ai propri figli. **Eccomi**, ci sono. Nella vita inerme la presenza dei genitori guarisce, è mirra, è rimedio, ad un bambino basta sentire la presenza del genitore che la sua angoscia si riduce, **ma poi c'è un momento in cui quell'Eccomi deve rovesciarsi in un VAI.** E' quello che succede a noi; cresciamo siamo legati dalla **tradizione** della nostra famiglia, alle nostre **convinzioni**, per certi aspetti **siamo legati.** Allora ci vuole l'intervento di Dio, **il suo dito, il dito della parola che scioglie la nostra legatura.**

Il Padre Misericordioso

Nei vangeli incontriamo poi un'altra figura altrettanto importante di padre ed è quella del padre ritrovato. Il secondo figlio di punto in bianco decide di avere la sua parte di eredità ed esordisce con un imperativo: **DAMMI** la parte del patrimonio che mi spetta. Questo dammi è una espressione molto attuale che denota la dimensione ipermoderna **Nostra, dei nostri figli, la mentalità di questo mondo. E' un dammi che non conosce nè limite né gratitudine.**

Ai tempi di Gesù quando un figlio **pretendeva** la sua parte di eredità, quando il padre era ancora in vita **la legge ebraica prevedeva perfino la lapidazione del figlio**, la legge era severissima. Questo padre poteva rispondere al figlio evocando la legge e fare in modo che la legge punisca la mancanza di rispetto del figlio. **Il padre invece decide** di non chiamare in causa la legge delle norme, fa un altro movimento: **attiva un'altra forma della legge, che libera la legge dalla legge, ed è la legge dell'amore, ed allora dice VAI.**

Il padre **capisce** cioè che esiste un momento in cui **quell'eccomi che prima era la cura dell'angoscia del figlio, ora diventa fonte dell'angoscia del figlio che chiede di essere liberato dalla presenza del padre, perché quella presenza è diventata un limite all'espansione della vita del figlio.** E questo padre **saggio** che non è attaccato al suo potere, sa che **il destino di ogni genitore in qualche modo è quello di essere oltrepassato, quasi "ucciso" dal proprio figlio, accetta il viaggio del figlio.**

Il figlio **intraprende questo viaggio e lì sperpera tutta la sua eredità**, la sperpera non la impiega per un'impresa che poi può anche finire male, **ma la sperpera nel suo godimento, cioè non fa esperienza, ma accumula sensazioni e quindi distrugge l'eredità**, fino al punto che una carestia rende la vita del figlio ancora più grama fino al punto che si trova costretto a condividere **le carrube con i porci.** Quando il vangelo parla di porci non lo fa a caso: **i porci sono gli animali che rappresentano il grado più**

Meditare la Parola: “Scelti per Misericordia” cat.5

alto di impurità. Possiamo dire che questo viaggio finisce decisamente male perché è partito male (**con un dammi e non con un vorrei...**) è partito con uno strappo cattivo, con una ostilità grande verso il padre.

Questo non vuol dire che ogni viaggio del figlio deve necessariamente arrivare a conseguenze così pesanti, ma si può dire però che il viaggio di ogni figlio porta con sé una dimensione di erranza, di errore, di smarrimento, di caduta, di sbandamento e un genitore deve dare tempo al figlio per perdersi, perché chi non fa questa esperienza, non fa esperienza della verità, non si dà una forma. **Un figlio ha bisogno di entrare in un rapporto di amicizia con il fallimento, con la sua dimensione più vulnerabile, con il peggio di sé....** E il figlio della parabola mostra proprio il peggio di sé; **Questo figlio siamo noi, i nostri figli, amici ecc.** Ma non dobbiamo avere paura del viaggio e dei rischi che questo comporta, perché l'esistenza è contraddittoria, perché a volte la vita è un viaggio senza bussola, perché tutti noi possiamo sbagliare, cadere, rialzarci, perderci e ritrovarci, questa è la vita.... chi invece interpreta la vita come obbedienza, norme, sperpera la vita, non fa esperienza del viaggio.

Ma come accade il ritorno alla casa del padre? Ci sono due passaggi che vanno messi bene in luce: il primo è un ragionamento, **il figlio capisce che tutto sommato il ritorno a casa conviene, il padre non lo tratterà meno dei suoi salariati, avrà compassione, e in questo primo ragionamento il figlio non è ancora rinato.** Il figlio della parabola diventa adulto grazie all'atteggiamento del padre che **lo vede da lontano, gli corre incontro, lo abbraccia e lo bacia**, è il movimento del padre che sovverte l'idea che il figlio ha della legge. **Il padre in questa parabola è sempre in movimento corre verso il figlio e si muove anche verso il primo figlio**, il movimento del padre è immagine del movimento di ogni padre e madre nella comprensione verso i propri figli. **Il gesto del padre che corre incontro al figlio è un gesto altamente sovversivo, il padre non solo non esercita la legge come punizione, come castigo, (avrebbe potuto punirlo), ma lo abbraccia e lo bacia.** Ecco nessuno di noi ha in mano un codice di comportamento con i figli, con le persone, non ci sono regole tutti ci barcameniamo e ciascuno guida la sua barca nel miglior modo possibile in mari agitatissimi, **ma se c'è una cosa che ci colpisce davvero è proprio questa forza, questa capacità del padre di sospendere l'applicazione della legge e introdurre l'eccezione del perdono.**

Conclusione: L'insegnamento che noi riceviamo da questa parabola è proprio in questa capacità di sorprendere il figlio non rispondendo con la stessa moneta del figlio, non

Meditare la Parola: “Scelti per Misericordia” cat.5

produrre cioè conflitto con il figlio; questo padre aveva tutto il diritto di essere arrabbiato ma nella parabola **questo sentimento lo incarna il fratello maggiore**. Il problema del figlio maggiore è il riconoscimento, in tutti questi anni è stato accanto al padre, senza conoscerlo. **Il suo rapporto è stato formale regolato dall'osservanza /obbedienza della Legge e non dal cuore.**

E' grazie all'atteggiamento del Padre, che il figlio può fare esperienza della colpa e **grazie al perdono del padre , il figlio può fare esperienza della resurrezione** . *“Questo figlio che io pensavo fosse morto è vivo”*, dirà il padre, e ciò che ha reso possibile tutto questo **non è stato il ritorno del figlio alla casa del padre, ma il cuore del padre che perdona** (*gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Ordinò per lui il vestito più bello da indossare, l'anello al dito e i sandali ai piedi*) e **permette al figlio di poter ripartire e riacquistare la sua dignità.**

Per meditare leggere i due Testi: (Gn 22,1-18); (Lc 15, 11-32)

Quaresima 2023 **S. Costantino**

con affetto diac. Roberto